



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI

I numerosi impegni istituzionali di questi giorni – tra cui l'appena concluso Consiglio europeo – mi hanno impedito di essere lì con voi, ma ci tenevo ad inviarvi il mio messaggio di saluto e di buon lavoro per il vostro Congresso.

La relazione del nostro Paese con l'Unione vive un momento di rinnovato slancio: l'attività del nuovo Governo si avvia parallelamente a quella della nuova Commissione.

Vediamo nell'Europa un pilastro dell'azione internazionale dell'Italia; credo che fin dall'avvio di questo nuovo ciclo istituzionale dell'Unione sia emerso chiaro il diverso approccio del Governo italiano: più costruttivo, propositivo, ove serva anche critico ma lontano dalla logica di sterile contrapposizione che, abbiamo visto, non paga.

Tutelare l'interesse del Paese non significa agire in modo isolato. Uno Stato, da solo, non è in grado di superare sfide enormi di natura sociale ed economica, sulle quali si stanno misurando - con risposte diverse e non sempre per noi condivisibili - tutti i principali attori dello scenario globale.

L'Italia intende assumere un ruolo da protagonista in questa fase di rilancio dell'Unione per rendere l'Europa non solo più inclusiva, più efficace, più vicina ai cittadini ma anche più attenta alla sostenibilità ambientale e alla coesione sociale e territoriale.

È dentro il perimetro dell'Unione europea e non fuori da esso che si deve operare alla ricerca del benessere dei cittadini, rilanciando un progetto che ha assicurato per decenni pace, prosperità e sempre maggiori opportunità per tutti, a partire dai più giovani.

Il mondo va veloce e c'è bisogno di rinnovare le politiche europee per governare - e non subire - i cambiamenti che attraversano la nostra società.

Per questo, il Governo ha la ferma volontà di lavorare con la “nuova” Commissione europea di Ursula Von Der Leyen per costruire l'Europa dei nuovi diritti.

L'Agenda strategica per i prossimi cinque anni, adottata dal Consiglio europeo, definisce le quattro priorità principali che guideranno l'azione dell'UE nel Ciclo istituzionale in corso:

- *proteggere i cittadini e le libertà;*
- *sviluppare una base economica forte e vivace;*
- *costruire un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero;*
- *promuovere gli interessi e i valori europei sulla scena mondiale.*

Digitalizzazione, Green New Deal, crescita economica e rafforzamento dei diritti sociali sono alcune delle questioni che saranno al centro della nostra azione in Europa.

Non solo. Occorrerà realizzare un piano di investimenti sostenibili, rafforzare la governance economica dell'Unione per favorire la crescita, l'innovazione, la sostenibilità sociale e ambientale, e la competitività nel quadro di uno scenario globale sempre più sfidante.

Sono obiettivi ambiziosi che dovremo raggiungere anche prestando attenzione al dialogo con i cittadini, la società civile, con le parti sociali, gli attori regionali e locali. Un processo inclusivo, in discontinuità rispetto al recente passato. che miri alla formazione di una “coscienza politica

europea”.

Di fronte alle difficoltà che ci attendono, vorrei concludere questo mio saluto con le parole di speranza di Altiero Spinelli: “La via da percorrere non è facile, né sicura. Ma deve essere percorsa, e lo sarà!”.

Vincenzo Amendola
Ministro per gli Affari europei